

Si apre giovedì all'EUR il decimo congresso nazionale della CNA

Una situazione intollerabile
Grave ritardo governativo nel rimborso Iva alla stampa

Il ruolo insostituibile dell'artigianato per l'occupazione e un diverso sviluppo

Le assise della Confederazione nazionale dell'artigianato preparate attraverso 85 congressi provinciali e migliaia di assemblee - I più scottanti problemi politici ed economici al centro del dibattito - Opposizione alle gravi misure fiscali decise dal governo e alla stretta creditizia - Un settore produttivo in continua evoluzione

Si apre dopodomani all'EUR, nell'aula magna del Palazzo dei congressi, il decimo congresso della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA), preparato attraverso 85 assise provinciali e migliaia di assemblee di base, alle quali hanno preso parte anche rappresentanti politici e sindacali ed aderenti alle altre organizzazioni di categoria.

Un cammino di progresso

Non pochi tra gli artigiani che nei prossimi giorni si riuniranno a Roma per partecipare al X Congresso della CNA, avranno col pensiero alle giornate di tre giorni...

Nonostante tutto questo l'artigianato si è dimostrato un settore trainante della nostra economia, tanto è vero che rappresenta un patrimonio...

«Se a questa cifra già considerabile si aggiungono quelle delle aziende da 11 a 20 addetti, che si possono oggi considerare artigiane ad ogni effetto anche e soprattutto per le mutate condizioni strutturali dell'industria nazionale e dei sistemi produttivi...»



Il 23 maggio 1973 oltre 50 mila artigiani provenienti da ogni parte d'Italia manifestarono a Roma per chiedere una nuova politica economica, fondata sulle riforme. Fu un avvenimento eccezionale e, per molti, inatteso, anche se gli artigiani italiani, sotto la guida della CNA, avevano già dato luogo a numerose iniziative di lotta partecipando, altresì, in modo autonomo alle grandi battaglie del movimento democratico...

RINALDO SCHEDA - Segretario della CGIL

INDIVIDUARE ESIGENZE COMUNI

La convocazione del decimo congresso della Confederazione nazionale dell'artigianato costituisce per la CGIL una occasione per portare avanti un discorso che, anche se è faticato a farsi strada, è pur sempre inerente a un dato essenziale della politica dei sindacati...

Tuttavia il fatto che sia stato redatto un comunicato comune ed in particolare essere giunti alla decisione di continuare con gli incontri sono un dato promettente. Forse qualcosa sta cambiando. Anche per questa ragione il decimo congresso della Confederazione nazionale dell'artigianato è un avvenimento che è destinato ad influire in modo positivo per unire gli artigiani italiani in un impegno che vede mobilitati unitariamente i lavoratori dipendenti allo scopo di contribuire al superamento delle attuali difficoltà economiche del Paese...

VINCENZO GALETTI - Presidente Lega Cooperative

RAPPORTO ORGANICO ARTIGIANI-COOP

Nell'assenza di una seria politica riformatrice fondata su una qualificata espansione dei consumi sociali e sul rinnovamento e la ristrutturazione democratica di importanti settori produttivi oggi in drammatica crisi, va assumendo un ruolo decisivo l'estensione delle forme associative e diviene, dunque, non solo utile ma ormai necessario instaurare un proficuo rapporto tra artigiano e cooperazione.

non solo per promuovere un processo capace di facilitare una riduzione di costi, un ammodernamento degli impianti e, in definitiva, per creare una situazione che vada al di là di un semplice esigermi, come problema mortificante, presenti nell'artigianato, nella cooperazione, nella piccola e media impresa.

ATTILIO EPOSTO - Presidente Alleanza Contadini

INSIEME PER SUPERARE LA CRISI

Viva il X congresso nazionale della Confederazione nazionale dell'artigianato: nel momento che questo è un augurale avvenimento non solo ai delegati al congresso ma a tutti gli artigiani italiani per farli partecipi delle allarmanti e congiunte preoccupazioni che come loro, anche i coltivatori del nostro Paese, vanno esprimendo con crescente combattività e azione unitaria contro la crisi che sta soffocando l'Italia e contro l'errata politica economica e sociale dei poteri pubblici.

liquidazione delle cause della crisi, e all'avvio della costruzione di nuovi meccanismi di sviluppo economico capaci di utilizzare tutte le risorse, di eliminare ogni parassitismo, di garantire il lavoro dipendente ed autonomo come ragione essenziale della vita civile, del progresso economico e dell'avvenire democratico della nazione.

STELVIO CAPRITTI - Segretario generale Confesercenti

UNA SOLIDA ALLEANZA OPERATIVA

Il congresso della CNA rappresenta oggettivamente un momento di mobilitazione e di lotta di tutte le categorie del ceto intermedio. Non solo perché la maggioranza relativa (34 per cento nelle ultime elezioni della categoria) degli artigiani, creatura di nuove strutture e aumentata anche il numero dei suoi aderenti fino a sfiorare oggi l'ambizioso traguardo dei 200 mila.

piccoli e medi imprenditori — può determinare orientamenti pericolosi anche fra coloro che di questa politica errata sono le vittime principali: orientamenti qualunquistici e ancora peggio che darebbero spazio soltanto a manovre evasive e apertamente fasciste, quando invece la situazione esige il massimo di unità fra i ceti medi e fra questi e la classe lavoratrice e l'intero movimento democratico.

Il prezzo dei quotidiani è stato esentato dal pagamento della imposta sul valore aggiunto, ma finora le amministrazioni dei giornali non hanno avuto indietro nemmeno una lira dei miliardi versati nelle casse statali

Nell'attacco generalizzato alla libertà di stampa, va inserito un altro grave episodio che vede quale protagonista il governo. A tutt'oggi i giornali non hanno avuto indietro nemmeno una lira dei miliardi versati nelle casse dello Stato, sotto la voce IVA (imposta sul valore aggiunto) che ha subito il pagamento delle imposte, delictio mesi dopo l'entrata in vigore dell'IVA, non è stata ancora stanziata una cifra per i rimborsi ai quotidiani. Soltanto in questi giorni, il ministro delle Finanze ha richiesto l'ispezione di una stanziatura che copra il pagamento di una parziale copertura di miliardi pagati dai giornali nel corso di tutto il 1973.

L'episodio è scandaloso. Mentre in questo caso i rimborsi ai quotidiani doveva essere esentato dall'IVA e che i miliardi pagati dalle amministrazioni dei giornali sotto la stessa voce, un momento dell'acquisto della carta e del pagamento delle tipografie, sarebbero potuti rimborsati dallo Stato, si disse che tutto ciò costituiva un primo passo verso quella riforma dell'informazione auspicata dalle forze democratiche. Si disse ancora che questa esenzione si rendeva necessaria, vista l'indispensabile funzione della stampa nella vita democratica del Paese e considerata le estreme difficoltà economiche dei giornali. Comunque essa fu decisa dopo una forte campagna di stampa condotta in prima fila dall'Unità e per il medesimo dei nostri parlamentari in sede di discussione sulla nuova legge.

Di fatto, e malgrado la legge, oggi sta avvenendo che sono i giornali — nella drammatica situazione dei loro bilanci — a far credito allo Stato di diversi miliardi per mesi e mesi. Infatti, se lo stanziamento richiesto dal ministro delle Finanze non fosse stato bilanciato, visti i tempi di funzionamento del nostro apparato burocratico, si dovrà attendere almeno fino ad ottobre per il primo rimborsamento del nostro Stato di miliardi versati sotto la voce IVA nel corso del 1973.

Se a tutto ciò si aggiunge il gravissimo ritardo nel versamento del milione e mezzo di lire per la stampa di piccole e medie industrie sono nella stessa situazione dei giornali per quanto riguarda i prodotti esportati (anch'essi in questo caso l'IVA viene rimborsata), si ritrova interi i segni della politica economica tracciata dal governatore Carli e avallati nei fatti da un governo Colombo. Contenimento della spesa, mancati rimborsi, restrizione dei crediti sono tutti fattori che incidono negativamente su tutto lo sviluppo economico e sociale del Paese, stampa compresa.

Per quanto riguarda l'Unità la situazione per altri versi è ancora più grave. L'IVA pagata allo Stato, infatti, viene per le altre testate in qualche modo compensata con le entrate pubblicitarie. È noto quale il giro di corsa nel Paese a colpi di miliardi per assicurarsi il monopolio della pubblicità e quindi per garantirsi la possibilità di esercitare una pressione permanente sulle testate. Questo gioco si risolve, in pratica, discriminando di fatto prima di ogni cosa il partito più grande. La cifra che l'Unità ha versato nel corso del 1973 è di svariate centinaia di milioni. Questi soldi non ci vengono rimborsati e le difficoltà aumentano. Anche per questo è indispensabile che ogni compagno raccolga l'appello lanciato dagli organi dirigenti del partito più grande. Una difesa e perché si sottoscriva per il quotidiano del partito.

Il 3 e il 4 luglio Per due giorni i giornali del Nord non escono. Domani e dopodomani 3 e 4 luglio non escono i giornali che si stampano nell'Italia del Nord.

Lo sciopero, che fa parte della vertenza nazionale dell'informazione, proclamata dal sindacato nazionale dei poligrafici e dalla Federazione nazionale della stampa, fa seguito a quello che la settimana scorsa ha coinvolto i quotidiani di piccole e medie industrie che si stampano nel centro-sud e che ebbe completo successo.

Il grave provvedimento di Genova discusso alla Camera. La vicenda del trasferimento da Genova di sei ufficiali della Guardia di Finanza — che si erano occupati dell'indagine sul caso di corruzione da cui era nata l'inchiesta sui finanziamenti dei petrolieri a ministri e partiti di governo — è stata ieri discussa alla Camera sulla base di una interrogazione dei parlamentari genovesi del nostro partito.

A nome del governo il sottosegretario all'Interno ha cercato di dimostrare che sotto il trasferimento non si nasconde nessun disegno politico. Egli ha detto che il provvedimento è stato preso in base ad un normale piano annuo di spostamenti per esigenze di servizio e che alcuni degli ufficiali avevano in passato opinioni pubbliche e duramente denigrate e colpite e ancora più difficile e gravosa sarà la strada per uscire dalla crisi che tutti dicono di voler superare.

La vicenda del trasferimento da Genova di sei ufficiali della Guardia di Finanza — che si erano occupati dell'indagine sul caso di corruzione da cui era nata l'inchiesta sui finanziamenti dei petrolieri a ministri e partiti di governo — è stata ieri discussa alla Camera sulla base di una interrogazione dei parlamentari genovesi del nostro partito.

A nome del governo il sottosegretario all'Interno ha cercato di dimostrare che sotto il trasferimento non si nasconde nessun disegno politico. Egli ha detto che il provvedimento è stato preso in base ad un normale piano annuo di spostamenti per esigenze di servizio e che alcuni degli ufficiali avevano in passato opinioni pubbliche e duramente denigrate e colpite e ancora più difficile e gravosa sarà la strada per uscire dalla crisi che tutti dicono di voler superare.

La vicenda del trasferimento da Genova di sei ufficiali della Guardia di Finanza — che si erano occupati dell'indagine sul caso di corruzione da cui era nata l'inchiesta sui finanziamenti dei petrolieri a ministri e partiti di governo — è stata ieri discussa alla Camera sulla base di una interrogazione dei parlamentari genovesi del nostro partito.

A nome del governo il sottosegretario all'Interno ha cercato di dimostrare che sotto il trasferimento non si nasconde nessun disegno politico. Egli ha detto che il provvedimento è stato preso in base ad un normale piano annuo di spostamenti per esigenze di servizio e che alcuni degli ufficiali avevano in passato opinioni pubbliche e duramente denigrate e colpite e ancora più difficile e gravosa sarà la strada per uscire dalla crisi che tutti dicono di voler superare.

La vicenda del trasferimento da Genova di sei ufficiali della Guardia di Finanza — che si erano occupati dell'indagine sul caso di corruzione da cui era nata l'inchiesta sui finanziamenti dei petrolieri a ministri e partiti di governo — è stata ieri discussa alla Camera sulla base di una interrogazione dei parlamentari genovesi del nostro partito.

A nome del governo il sottosegretario all'Interno ha cercato di dimostrare che sotto il trasferimento non si nasconde nessun disegno politico. Egli ha detto che il provvedimento è stato preso in base ad un normale piano annuo di spostamenti per esigenze di servizio e che alcuni degli ufficiali avevano in passato opinioni pubbliche e duramente denigrate e colpite e ancora più difficile e gravosa sarà la strada per uscire dalla crisi che tutti dicono di voler superare.

La vicenda del trasferimento da Genova di sei ufficiali della Guardia di Finanza — che si erano occupati dell'indagine sul caso di corruzione da cui era nata l'inchiesta sui finanziamenti dei petrolieri a ministri e partiti di governo — è stata ieri discussa alla Camera sulla base di una interrogazione dei parlamentari genovesi del nostro partito.

A nome del governo il sottosegretario all'Interno ha cercato di dimostrare che sotto il trasferimento non si nasconde nessun disegno politico. Egli ha detto che il provvedimento è stato preso in base ad un normale piano annuo di spostamenti per esigenze di servizio e che alcuni degli ufficiali avevano in passato opinioni pubbliche e duramente denigrate e colpite e ancora più difficile e gravosa sarà la strada per uscire dalla crisi che tutti dicono di voler superare.

La vicenda del trasferimento da Genova di sei ufficiali della Guardia di Finanza — che si erano occupati dell'indagine sul caso di corruzione da cui era nata l'inchiesta sui finanziamenti dei petrolieri a ministri e partiti di governo — è stata ieri discussa alla Camera sulla base di una interrogazione dei parlamentari genovesi del nostro partito.

Discriminazione

Dal canto suo il governo ha accettato la discriminazione nei confronti degli artigiani e dei piccoli imprenditori, ai quali fa pagare il «privilegio» di essere «autonomi», con una assistenza di qualità inferiore agli altri lavoratori e un'età pensionabile cinque anni più alta di ogni altro lavoratore; con una ingiusta applicazione degli oneri contributivi per gli operai del settore industriale (anche se questo è già un passo avanti rispetto alla situazione di alcuni mesi fa, quando gli artigiani pagavano il 12,50 per cento); concedendo il credito in contante alle aziende «non concorrenti» con criteri restrittivi, mentre ogni credito all'artigianato sarebbe possibile mettere in moto nel giro di un anno, qualcosa come 500 miliardi di investimenti.

Soffocamento

Se mai vi è stata assurdità nelle proposte del governo, questa vi è oggi, attraverso una linea che, «cliccando» in avanti, si è imposta, quando in questi giorni è stata riproposta una linea di governo che, se non fosse battuta e mutata, non assumerebbe come campo di battaglia, quando in questi giorni è stata riproposta una linea di governo che, se non fosse battuta e mutata, non assumerebbe come campo di battaglia, quando in questi giorni è stata riproposta una linea di governo che, se non fosse battuta e mutata, non assumerebbe come campo di battaglia...

Discriminazione

Dal canto suo il governo ha accettato la discriminazione nei confronti degli artigiani e dei piccoli imprenditori, ai quali fa pagare il «privilegio» di essere «autonomi», con una assistenza di qualità inferiore agli altri lavoratori e un'età pensionabile cinque anni più alta di ogni altro lavoratore; con una ingiusta applicazione degli oneri contributivi per gli operai del settore industriale (anche se questo è già un passo avanti rispetto alla situazione di alcuni mesi fa, quando gli artigiani pagavano il 12,50 per cento); concedendo il credito in contante alle aziende «non concorrenti» con criteri restrittivi, mentre ogni credito all'artigianato sarebbe possibile mettere in moto nel giro di un anno, qualcosa come 500 miliardi di investimenti.

Gianni Giadresco

dir. se.